

Servirebbero 50 milioni di progettazione per ogni miliardo di cantieri: ma gli enti non si muovono senza copertura finanziaria

# Il «ping-pong» con le Regioni Niente progetti senza fondi certi

DI G.LATOUR E M.SALERNO

**L**e Regioni ribaltano la prospettiva. Più che rimandare al mittente l'accusa di avere messo sul piatto pochi progetti, i governatori, le direzioni generali e gli assessorati invitano a guardare la questione da un altro punto di vista: per loro non ha senso avviare la preparazione di migliaia di costosissimi elaborati che potrebbero non vedere mai la luce. Soprattutto perché il quadro finanziario nel quale devono muoversi è ancora parecchio nebuloso.

Il ragionamento non è molto tecnico; siamo, piuttosto, ai conti della serva. Le Regioni hanno inviato a Palazzo Chigi progetti, a diversi livelli di avanzamento, per 21 miliardi. La materia del dissesto idrogeologico è complessa e presuppone lavori preparatori lunghi e costosi per arrivare dal preliminare all'esecutivo. In linea di massima, l'investimento necessario per fare tutto il percorso che permette di arrivare alle soglie della gara è pari a circa il 5% del valore dell'intervento. A spanne, allora, servono 50 milioni per ogni miliardo di cantie-

ri. Solo per completare tutti gli oltre 6.500 elaborati in ballo, occorrerebbe un miliardo, a tenersi cauti. Sono numeri abnormi per le casse delle Regioni.

Ad aggravare la situazione c'è un altro elemento: questo sforzo così grande non è, al momento, coperto da alcun paracadute di Palazzo Chigi. I governatori danno per certo, nel 2015, solo il piano stralcio per le aree metropolitane, dal valore di circa 600 milioni di euro e già approvato dal Cipe. I nuovi accordi di programma, da finanziare con un miliardo all'anno per i prossimi sette

anni, sono visti con grande scetticismo. Ci sono dubbi molto diffusi dalla possibilità che qualche risorsa arrivi nel 2015. Qualcuno, addirittura, si spinge oltre e ipotizza che anche nel 2016 il piatto resterà desolatamente vuoto. Anche se, in questo panorama così sfuggente, emerge con forza un dato inquietante. In molte aree ad alto rischio servirebbero cantieri, ma ci sono solo titoli di progetti: succede in Puglia, sul Gargano, o presso la foce del Sele e a Ischia, in Campania. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SICILIA

### Fondo progetti, fondamentale ma insufficiente

**N**on bastano i cento milioni stanziati nell'ultima riunione del Cipe. La denuncia arriva dalla Sicilia. Per bocca dell'assessore al Territorio e all'Ambiente, Maurizio Croce. La Sicilia, insieme alla Campania, rappresenta un caso particolare nel panorama delle regioni. Accanto a un notevole ritardo sul fronte della progettazione – sono allo stadio preliminare o di fattibilità 597

progetti per 1,56 miliardi – si contano anche 122 interventi con progetti esecutivi per un controvalore di 343 milioni. «Alcuni di questi – dice Croce – fanno parte del piano delle aree Metropolitane e li abbiamo già girati a Palazzo Chigi per ottenere i fondi e aprire subito i cantieri». Gli altri «sono pronti, ma ancora mancano i fondi che sono agganciati alla nuova programmazione europea». Per i progetti più in ritardo, molti relativi a problemi di erosione costiera, si punterà al fondo progettazione. «È fondamentale, ma solo per finanziare i nostri servirebbero almeno 70 milioni». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CALABRIA

### Piccoli Comuni a corto di competenze

Solo 19 progetti esecutivi 8 (per 25,6 milioni) contro 465 preliminari per 712 milioni. Gli enti locali della Calabria sono tra quelli più in ritardo sul fronte della progettazione a difesa del territorio. Nonostante frane e alluvioni siano quasi all'ordine del giorno. Gli uffici regionali che si occupano del piano gestito a livello nazionale da palazzo Chigi non nascondono il problema. Ma

offrono una spiegazione. «In Calabria non abbiamo grandi opere di difesa da realizzare, ma piccoli interventi diffusi su tutto il territorio. I Comuni – dicono – non hanno le competenze specialistiche per affrontare con risorse interne la progettazione esecutiva di lavori di questo tipo. E senza la garanzia di finanziamenti certi per realizzare i lavori non possono assegnare all'esterno gli incarichi per la progettazione». Il ritardo della progettazione riguarda anche i vecchi accordi di programma. Motivo? «Il precedente commissariamento invece di accelerare ha rallentato le attività». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PIEMONTE

### Già richiesti nove milioni per gli esecutivi

Il ritardo della progettazione non riguarda solo i Comuni del Sud. La riprova viene dal Piemonte che può vantare solo 5 interventi (per 11 milioni) con progettazione esecutiva a fronte di 361 progetti allo stadio preliminare o di fattibilità. «Abbiamo fatto specifica richiesta per il finanziamento dei progetti per un totale complessivo pari a circa 9 milioni», dicono dalla Regione. Se il fi-

nanziamento venisse concesso per intero «si potranno finanziare progetti per un centinaio di interventi». Gli uffici fanno notare peraltro che gli interventi più rilevanti sono stati inseriti nel piano per le aree metropolitane e che il fondo servirà «a finanziare le opere che riterremo più urgenti e prioritarie, come la cassa di laminazione sulla Dora Riparia a Caselette per circa 65 milioni». E aggiungono che «probabilmente questa fotografia è anche il frutto del fatto che negli anni scorsi la nostra Regione è stata più virtuosa di altre e molte delle opere più urgenti sono già state finanziate e realizzate». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LAZIO

### A Roma priorità da 90 milioni nel piano stralcio

Sono state selezionate in un'ultima riunione tenuta la settimana scorsa gli interventi prioritari da inserire nel piano stralcio da 700 milioni per quanto riguarda il Lazio. Regione, autorità di bacino, unità di missione hanno trovato la quadra intorno a progetti rapidamente cantierabili per circa 90 milioni. «Ci siamo concentrati sul-

le aree più a rischio nell'area metropolitana di Roma», spiega l'assessore regionale alle Infrastrutture, Fabio Refrigeri. Dunque l'area di Corcolle, la zona Nord di Roma e poi le aree a sud: Fiumicino, Acilia, Saline, Bagnolo e Pantano che anche dai toponimi svelano i rischi legati al territorio. Sul piano nazionale per i prossimi anni la Regione punta a integrare i fondi per la progettazione messi in campo dall'unità di missione. «Pensiamo a un fondo nostro – dice l'assessore – da alimentare con una decina di milioni». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LOMBARDIA

### «Molti annunci ma finora zero finanziamenti»

**N**on sono i progetti che mancano, ma i fondi che il Governo continua a promettere». Viviana Beccalossi, assessore alla Difesa del suolo in Lombardia, fotografa così la situazione. E prosegue: «Basta ricordare che in Lombardia stiamo ancora attendendo oltre dieci milioni dell'accordo di programma 2010, che impediscono l'avvio di cantieri come quelli sull'Adda in

provincia di Sondrio e di Cremona, sull'Olona a Varese e sul Lambro a Cologno Monzese». Anche sulla nuova programmazione a mancare sono i soldi. «La Lombardia ha progettazioni esecutive o definitive per 142 milioni: interventi che possono essere attivati in pochi mesi dopo le gare, non appena ci fosse un atto formale che li finanzia». In questo pacchetto è compreso anche l'intervento per la messa in sicurezza del Seveso e della città di Milano, per il quale «gli unici finanziamenti per adesso disponibili rimangono i 30 milioni di euro stanziati da Regione e Comune». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CAMPANIA

### Primi interventi con la leva dei fondi Ue

**A**lmeno per il 2015 non vedo molto denaro disponibile dal Governo». Per Edoardo Cosenza, assessore ai Lavori pubblici della Campania, la sua Regione non ha responsabilità di ritardi. «A oggi i fondi del Governo per il contrasto al dissesto non ci hanno mai dato una grande mano. I vecchi erano soggetti a patto di stabilità e i nuovi procedono a rilento». Così, l'amministrazione

campana sta tirando la leva dei fondi europei. «In questo modo stiamo attivando alcuni grandi progetti, come la messa in sicurezza del Sarno, per 217 milioni, quella delle strade in provincia di Salerno (40 milioni) e il ripascimento del litorale, ancora in provincia di Salerno (70 milioni)». Restano scoperte molte aree a rischio, dove mancano i progetti esecutivi. «Servirebbe un'opera di progettazione per la foce del fiume Sele e per certe aree del napoletano, come la Conca di Agnano e Camaldoli. Anche a Ischia c'è un grande problema di erosione costiera e di stabilità dei costoni». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LIGURIA

### Pronta ai lavori una sola opera su 68

**A**ppena un progetto esecutivo, considerando sia il piano stralcio che gli interventi dei programmi futuri. Tra i casi di maggiore ritardo nella preparazione di elaborati da mandare in gara, quello della Liguria preoccupa in maniera particolare: dai dati dell'Unità di missione, risulta un solo esecutivo da 5,3 milioni, per l'impianto idrovoro del Canal Grande ad Ameglia, in provincia della Spe-

zia. Al livello successivo ci sono 650 milioni per venti progetti definitivi, in attesa di una maggiore definizione. Dalla Regione sottolineano l'impegno per superare l'impasse. «Al momento siamo molto concentrati sul primo stralcio, per superare gli ultimi ostacoli e permetterci di andare in appalto non appena disporremo dei finanziamenti, ma a breve dovremo lavorare molto per proseguire nell'iter progettuale degli interventi inseriti nel secondo piano». Tra le priorità, ci sono i torrenti Segno e Letimbo nell'area savonese, il torrente Verbona a Vallecrosia (Imperia), il fiume Magra nello Spezzino. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PUGLIA**

# Il caso Gargano: nell'area a rischio i maggiori ritardi

**S**olo preliminari e studi di fattibilità per l'area del Gargano. Il ritardo nella preparazione di progetti da mandare in gara si concretizza con forza nei Comuni vittime dell'alluvione di settembre del 2014: al momento, da queste parti, gli esecutivi sono pochissimi. «Il ritardo nella progettazione c'è, ma dipende da un problema italiano». Rosario di Santo, segre-

tario generale dell'Autorità di Bacino della Puglia sta seguendo la partita della messa in sicurezza del territorio per conto dell'amministrazione regionale. E spiega: «Per arrivare a fare un progetto esecutivo e quindi appaltare l'opera ci vuole solitamente il 5% dell'importo dei lavori. Questo non è nelle disponibilità delle amministrazioni. Nessuno è in grado di spendere cifre così elevate senza sapere se quegli elaborati saranno utilizzati». Qualche aiuto arriverà dal fondo per la progettazione. «Anche se saranno cento milioni totali, il che vuol dire appena cinque milioni per Regione». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

